

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

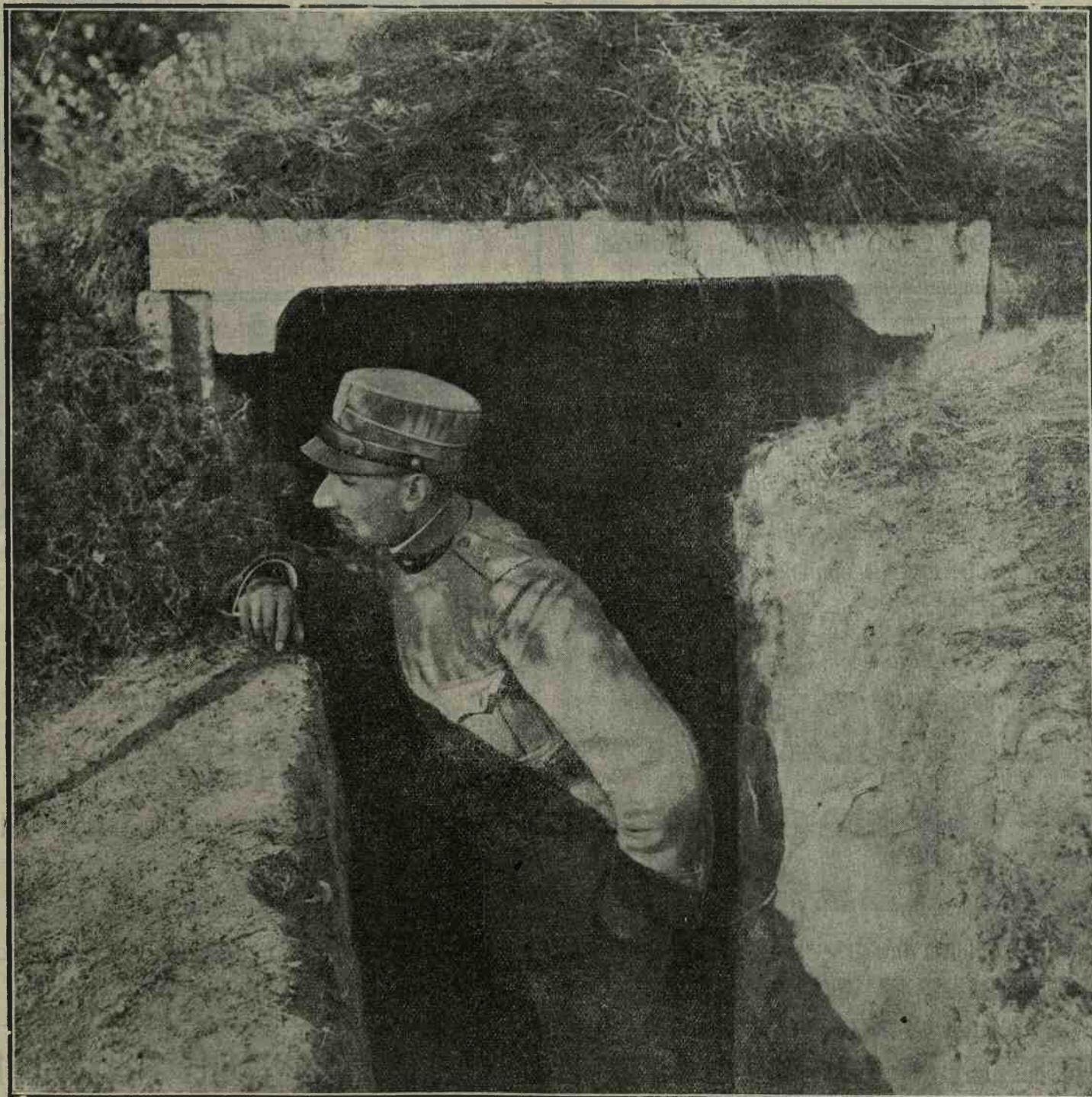
e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

AL FRONTE NEL TRENTINO



La vita in trincea. — INGRESSO DI UNA TRINCEA COSTRUITA IN CEMENTO ARMATO.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI ANIBROSETTI

Sede Centrale: **Via Nizza, 30 bis-32 - TORINO**

Succursali a: **MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE**

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE**

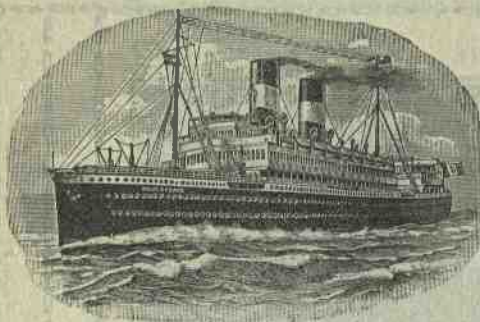
Spedizioniere della Reale Casa di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

Ufficio Viaggi **E. Trabucco & C.**

Agenzia delle Società di Navigazione:



Navigazione Generale italiana
(Florio e Rubattino); La Veloce;
Lloyd Italiano; Italia; Società
Italiana Servizi Marittimi; Ma-
rittima Italiana e Sicilia.

SERVIZI CELERISSIMI POSTALI

per le Americhe, Indie, Le-
vante, Egitto, Tripolitania,
Cirenaica, ecc.

Informazioni, tariffe, opuscoli gratis, rivolgendosi a;

E. TRABUCCO - Piazza Paleocapa, 2 - Torino.

Telefono interc. N. 60. — Telegrammi: **TRABUCCO**.

TENDE DA CAMPO

COPERTONI IMPERMEABILI



ETTORE MORETTI-MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:

A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.



AERODROMI

"SAVOIA"

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

"Savoia-Farman"

Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto militare

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA",
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: **SAVOIA** - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

AQUILA

ITALIANA

12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

RUOTE SMONTABILI METALLICHE

Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANA

Fabbrica Automobili - **TORINO** - Corso Graglia
Premiate al Concorso d'Eleganza e Boulogne sur Mar.

ABBONAMENTO SPECIALE

per i militari che si trovano al fronte

Per i militari abbonati alla *Stampa* che si trovano al fronte apriamo un abbonamento speciale alla nostra *Illustrazione della Guerra* dal 1° settembre a tutto il 31 dicembre per L. 1,30.

Chi desiderasse la raccolta completa, cediamo gli arretrati a tutto il 31 agosto (14 numeri) per L. 0,70.

Chi non vorrà dunque approfittare di questa facilitazione?

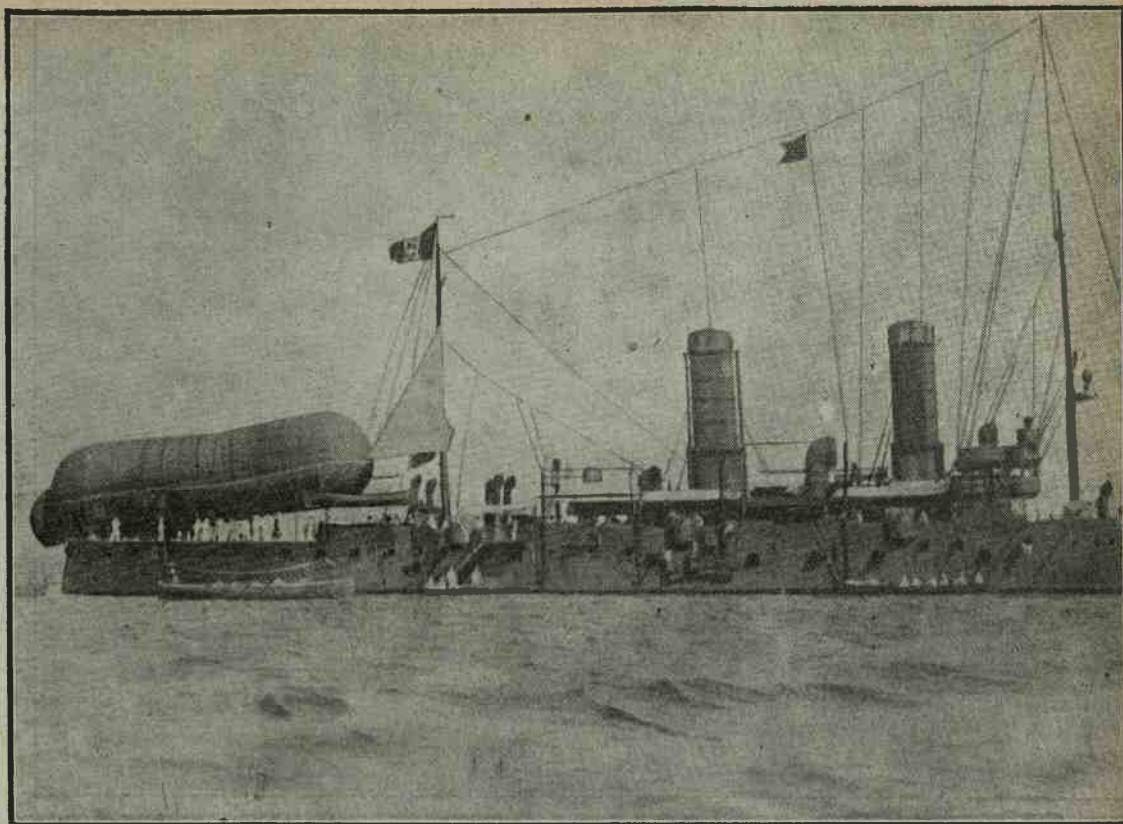
Scrivere alla nostra Amministrazione via Davide Bertolotti, 3, TORINO.

Attraverso la guerra europea

Siamo persuasi che a quanti vivono lontano dalla guerra darà preoccupazione il pensiero dei tanti feriti che ordegni micidiali di ogni genere producono a migliaia quotidianamente.

E grande pensiero, non vi è chi ne dubiti, viene a quelli che provvedono ai servizi sanitari, dei cui benefici si avvantaggiano gli eserciti, quanto più aspra è diventata la guerra, perchè, per fortuna contro i terribili effetti degli strumenti di morte si oppone lo zelo sempre più provvido e fervido della scienza e della carità che cercano di attenuarli.

In Francia le misure prese eccellono per chiarezza ed ordine e ottimamente procede la ripartizione dei feriti destinati più vicino o più lontano dal campo di battaglia a seconda della gravità loro, e degli ammalati, divisi a seconda della loro infermità, perchè il criterio della specializzazione è stato applicato su larghissima scala. Così un ospedale accoglie solo i tífosi, il cui numero, con-



La nostra marina. — Preparazione a bordo per il sollevamento di un drachen ballon per una ricognizione al nemico. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

tro ogni previsione, è limitato, certo in seguito all'abbondante uso del vaccino preventivo.

Un altro riparto riceve gli infermi per malattie respiratorie; un terzo i reumatizzati e così via.

Anche nella distribuzione dei singoli casi è mantenuta una norma scrupolosa: tutti gli operati di trapanazione del cranio sono raccolti in una sala, gli amputati in un'altra, e così di seguito.

L'atto operatorio men frequente è la laparotomia perchè è norma di non intervenire nelle ferite del ventre e si segue al riguardo una misura assai originale.

Il ferito, colpito ad organi non vitali (fegato ed aorta e milza esclusi), viene portato al coperto dalle intemperie nel più vicino posto, che può essere anche un portico o un granaio, ma non lontano dal luogo ove è caduto essendo il colpito sempre grave, ma, medicato asetticamente è lasciato anche solo con l'obbligo del più assoluto riposo e digiuno, per 8 o 10 giorni. In tal modo le lesioni si riparano, sembra, con facilità e con risultati, quali un tempo non si garantivano con interventi chirurgici lunghi e gravi.

Sempre per l'esperienza fatta in Francia, si trova che molteplici sono invece le ferite alla testa; però vi è da dire che queste non sono così fatali quanto sarebbe lecito presumere.

Come queste lesioni sono facili in trincea, così nelle azioni in aperta campagna sono facili le ferite agli arti inferiori, ai piedi specialmente.

Ogni soldato, e questo in ogni esercito bene organizzato, è munito di un pacchetto di medicatura e può fare da sé o farsi fare da un compagno il primo governo della ferita.

La tintura di iodio, tanto popolarmente conosciuta, e che tutti adoperano già nella pratica comune, è aggiunta al materiale che ogni combattente porta seco, e dà eccellenti risultati.

Si sa quale è la sua azione antimicrobica e quale la sua forza di arginazione al penetrare dei germi nelle soluzioni di continuità, quando sia data sui margini di queste, e non sul vivo delle carni messe allo scoperto.

In complesso vi è piuttosto un rimaneggiamento di idee, perchè molte nozioni mediche e chirurgiche sono state letteralmente sconvolte, molte altre hanno fatta una rapida strada, qual si poteva purtroppo solo avere con materiale così copioso e vario nell'immensa congerie di uomini e di circostanze.

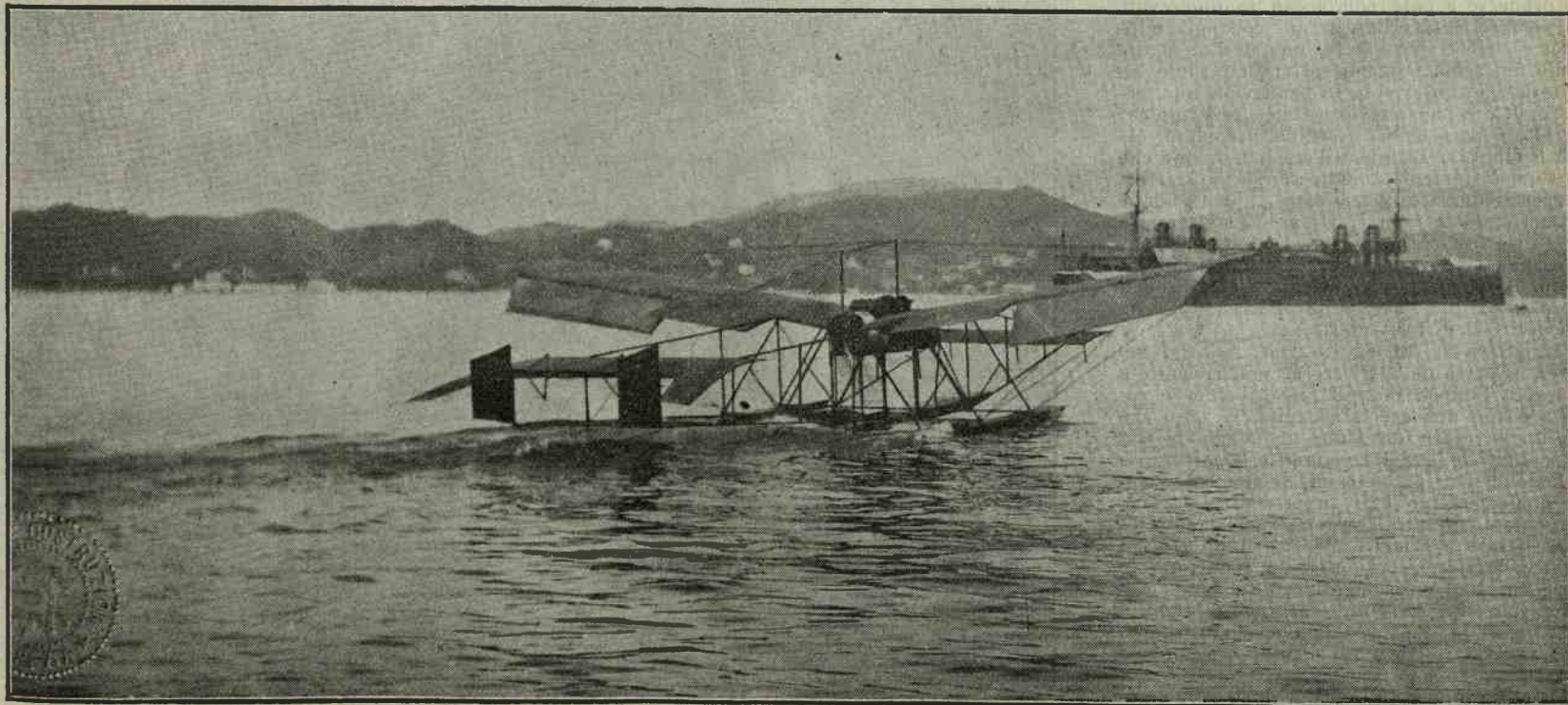
CACAO TALMONE

Il re dei Comuni

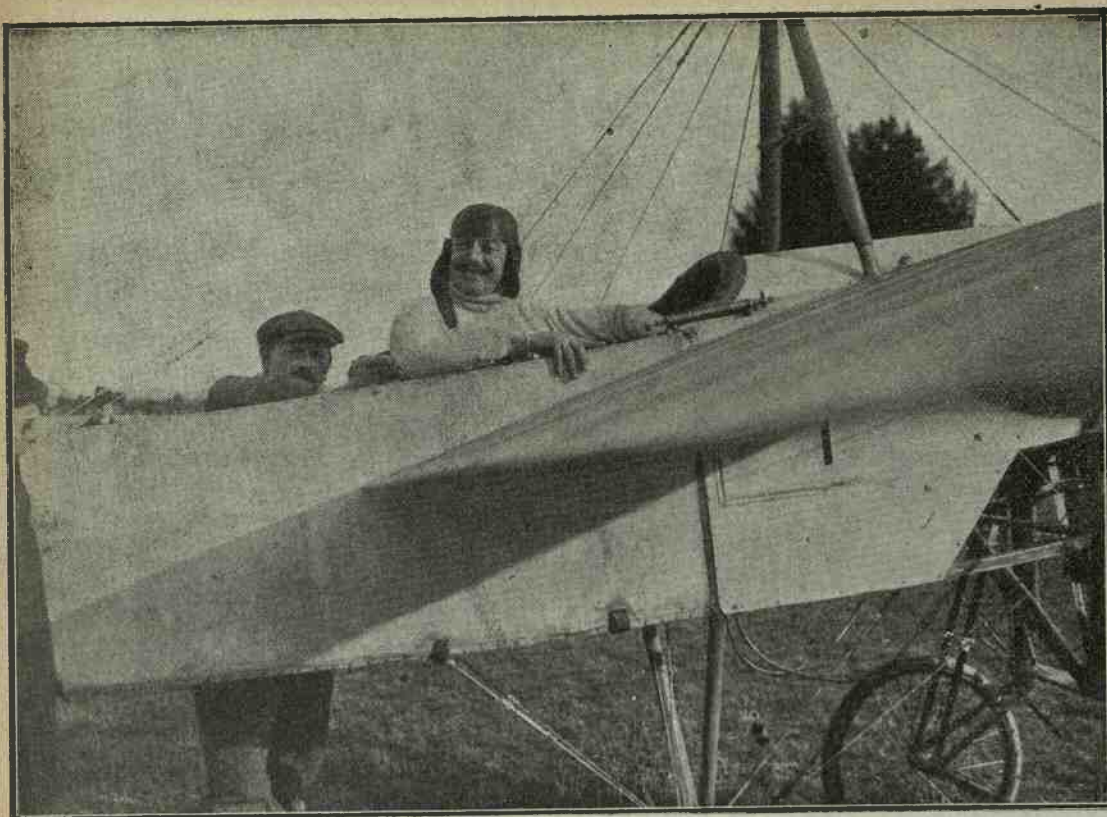
Il re dei Re



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».



Gli idrovoltanti in uso presso la nostra marina.



Pégoud sull'apparecchio, in attesa di spiccare il primo volo su S. Siro.

ONORE AGLI AVIATORI FRANCESI

Pégoud.

E' morto il re dell'aria. Questo nome, dedicato al mondo intero che lo ammirava degnamente, per quante gesta aviatorie si compiranno in avvenire, gli resterà perchè la morte eroica glielo ha ormai conservato. E' morto per la patria, per quella patria che egli seppe già far trionfare nei campi della pace e che ora con tutte le sue forze, con tutta la sua grande volontà voleva trionfasse nei campi della guerra.

Noi, in Italia, lo conoscemmo e lo ammirammo. Diciamo di lui brevemente, mentre tutto il mondo ne ricorda le gesta degne di un poema.

Pégoud aveva ottenuto il suo brevetto di aviatore appena due anni fa, l'8 febbraio 1913, all'aerodromo di Brou. In due anni il suo nome aveva risuonato famosissimo in tutto il mondo. La prima esperienza che lo mise in vista fu di lasciarsi cadere da 200 metri di altezza — abbandonando l'aeroplano — affidandosi ad un nuovo modello di paracadute. Quindi era riuscito a volare descrivendo nell'aria una S, capovolgendo l'apparecchio e ritornando quindi nella posizione normale. Per il contributo dato da Pégoud con le sue esperienze al progresso dell'aviazione, l'Accademia degli sports, la bella istituzione francese, gli aveva assegnato una delle sue medaglie annuali.

Alla scoppio della guerra Pégoud indossò la divisa di sergente riservista, prese il volo per nuove prodezze e poté compierne innumerevoli. Anzitutto fece saltare due grandi convogli militari, poi costrinse due biplani nemici a rientrare nelle file tedesche. Con una prima citazione all'ordine del giorno si ebbe in primavera una medaglia militare per questo titolo, forse unico: « Inseguito a parecchie riprese da aeroplani nemici, il 5 febbraio 1915 assalì un monoplano che abbatté quasi immediatamente; dopo poté attaccare successivamente due biplani, abbattendone uno e mettendo in fuga l'altro ». Era stato anche promosso sottotenente.

Ecco come viene ricostruita l'ultima impresa nella quale trovò la morte chi tante volte con baldanzosa serenità l'aveva affrontata ed anche — se è lecito il dirlo — derisa.

Nella mattina del 31 agosto, un *Aviatik*, venendo dalla parte della Svizzera, era riuscito a volare sopra Belfort. Pégoud prese il volo e cominciò a dargli una caccia accanita. E' noto che era solito lavorare da solo: maneggiava con estrema abilità le leve di comando e la mitragliatrice. Pégoud non ignorava che il nemico, conoscendo quale pericolo egli rappresentasse per i suoi aeroplani, lo prendeva particolarmente di mira per sbarazzarsene. I francesi, quando Pégoud ingaggiò la lotta con l'*Aviatik* ne seguivano le peripezie con pungente angoscia, udivano il crepitio delle mitragliatrici unito al fragore prodotto dallo scoppio degli *shrapnels* che da un campo all'altro venivano diretti sul rispettivo aeroplano nemico.

Ad un certo momento Pégoud, dopo aver esaurito più caricatori, virò per ricaricare l'arma. Fu quando tornò coraggiosamente verso il nemico

che questi con una palla in fronte uccise l'intrepido soldato, il cui apparecchio, abbandonato a sé stesso, cadde al suolo da un'altezza di 2000 m. abbattendosi nell'interno delle linee francesi. Tutti si precipitarono verso il posto dove cadde e tra i rottami trovarono impigliato il povero corpo...

Morte degna, degnissima di chi tutta la vita dedicò al nome di Francia.

Se la nostra sorella latina perde un gran soldato, resta il conforto sublime di aver dato uno dei suoi migliori figli alla storia, all'ammirazione del mondo che non lo dimenticherà, perchè seppe e volle essere grande tanto nelle opere di pace, quanto in quelle di guerra.

Ed ecco come sanno morire gli uomini che uscirono dalle file dello sport.

Erpi.

Attorno alla guerra

La moda... governativa.

Ricordate la guerra alle gonne strette? Ebbene, a quanto annunciano i giornali tedeschi, pare che

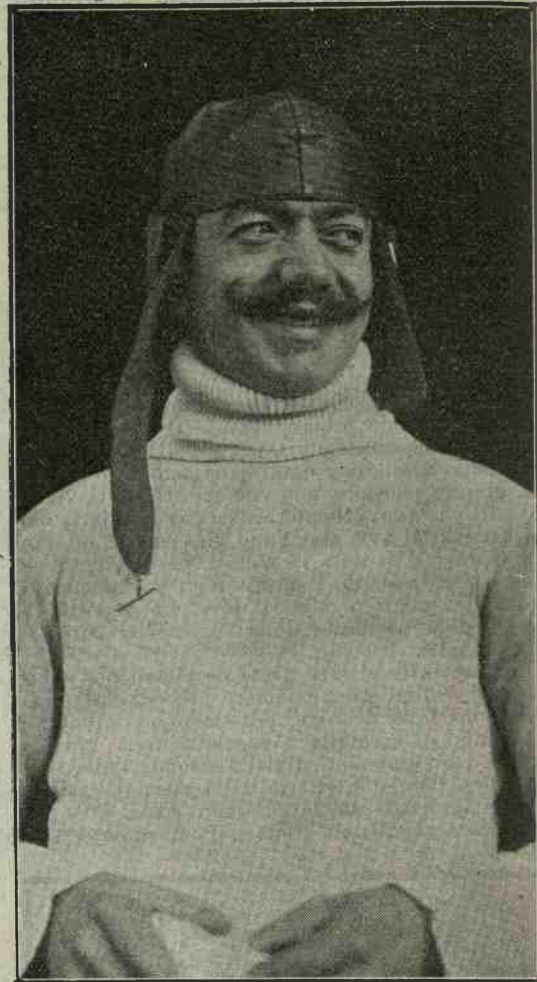
la gonna stretta debba essere imposta legalmente alle donne dell'imperio, e ciò perchè quelle larghe richiedono un largo consumo di stoffa, cosa che non è facile trovare in abbondanza, specie dopo le dichiarazioni riguardanti il colore ed il grande consumo per le uniformi militari.

Una nota ufficiosa consiglia le case di confezioni a mettersi d'accordo con il Governo prima che questo abbia da tirar fuori... i figurini.

Dopo il pane Kappa... avremo il vestito... ipsilonne. Si va verso le ultime lettere dell'alfabeto!...

Fratelli in... Allah.

Gli ufficiali dell'incrociatore francese che catturò giorni or sono al largo di Tripoli un veliero battente bandiera greca, avrebbero tra l'altro rin-

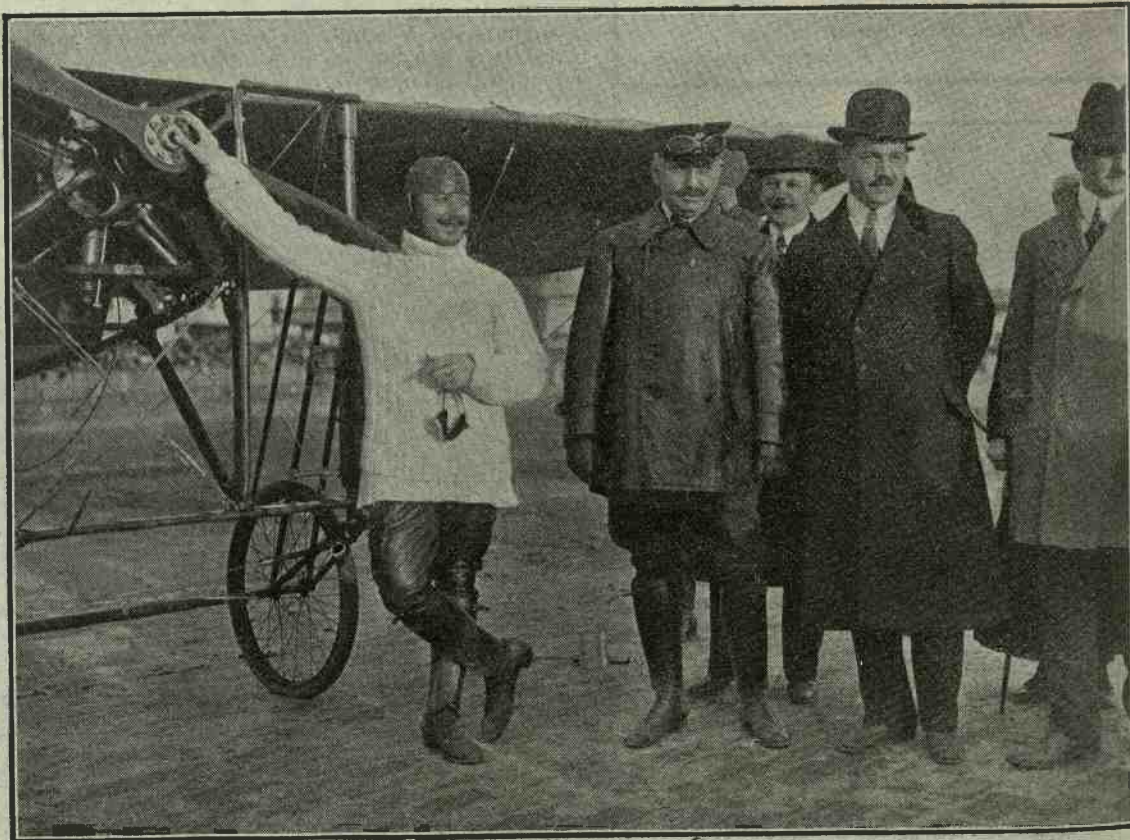


L'aviatore francese Pégoud.

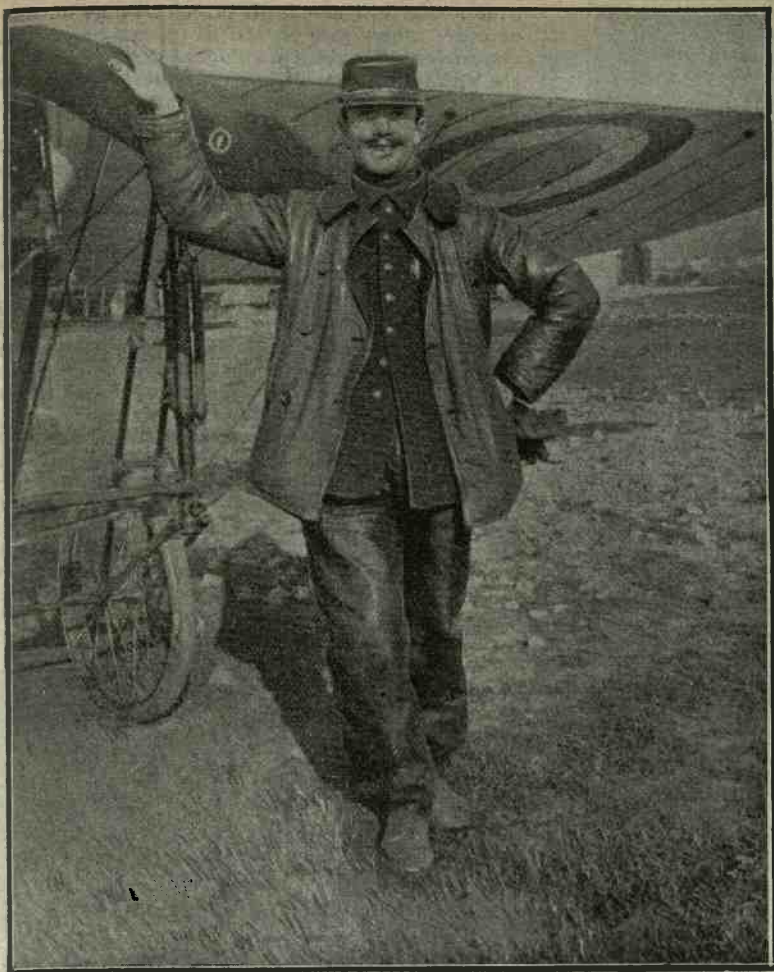
venuto un messaggio del Kaiser al Senusso, messaggio che vogliamo riportare lasciando ai lettori gli allegri commenti.

Eccolo:

« Lode all'altissimo Iddio, Guglielmo Impera-



L'aviatore Pégoud. — La nostra fotografia lo ricorda l'ultima volta che visitò il campo di Johannisthal (Berlino). Alla sua sinistra il Direttore della più grande scuola d'aviazione tedesca, Maggiore Von Tschudi.



Pégoud, sergente, decorato della medaglia al valore.

tore, figlio di Carlomagno, inviato da Allah a protettore dell'Islam, all'illustrissimo capo dei senussi.

« Preghiamo Iddio di condurre le tue armi alla vittoria. E' nostro volere che i tuoi valorosi guerrieri espellano gli infedeli dal territorio che appartiene ai credenti.

« Ti manderemo perciò armi, danaro e capi esperti.

« I nostri comuni nemici — che Allah li annienti fino all'ultimo — fuggiranno smarriti dinanzi a te. Così sia ».

Guglielmo. »

La Germania tutta di ferro.

Dopo il pugno di ferro, dopo le statue chiodate agli eroi delle carneficine, eccoci giunti alle... monete di ferro.

Il fatto non è del tutto un buon sintomo, ma la Germania riduce tutto a simboli ed anche quello che è debolezza diventa forza. Il Bauderat ha deciso di coniare le monetine di cinque pfennig in ferro.

E' la prima volta che ciò avviene nell'impero e ciò per mancanza di nichel, metallo che le mandava l'America.

Pare che fra breve anche altre monete dovranno irrobustirsi nella cura di ferro...

La grandezza, la possanza, tutto diventa di ferro!

Cosa succede in Italia?

Noi non lo sappiamo, nè ce ne accorgiamo ma in Germania si scrive così:

« Le sconfitte russe e la caduta di Brest Litovsk hanno provocato in tutta la popolazione dell'Italia un enorme fermento e le grandi dimostrazioni che hanno avuto luogo in tutto il paese non sono sedate.

« Così alcuni giorni or sono una grande schiera di operai si mise in moto verso la stazione di Milano per fermare il treno militare che stava per partire per Verona.

« Le autorità se la cavarono facendo partire il treno prima che i dimostranti arrivassero alla stazione.

« Grandi dimostrazioni ebbero luogo anche in piazza del Duomo a Milano e verso mezzogiorno seguirono dimostrazioni davanti alle redazioni dei giornali *Corriere* e *Secolo*, che furono prese d'assalto dai dimostranti ».

Ed ecco come si scrive onestamente la storia!

passi, gli son sopra. Lui ha eroicamente buttato via il fucile, e tiene le mani dietro la schiena.

E' lui che parla:

« G'ho visto un gran diavolo nero co tante piume in testa rivarme sopra. El m'ha dito: buta via el fusil... E mi: Lo gh'ho butà via di più de una mezz'ora, Dio benedeto: no spetava che la consolazion d'esser fato prisonier ».

Già è proprio vero che al mondo, se non ci si nasce, eroi non si diventa.

Sacerdote eroico.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « E' stato proposto per la medaglia al valor militare il sacerdote Pietro Zangrando, parroco di Perarolo, ed ora cappellano militare presso un battaglione alpino. Questo sacerdote si è distinto per il seguente atto di coraggio.

« Un bersagliere era stato ferito alla gamba ed era impossibilitato a muoversi. Don Zangrando non voleva lasciarlo nelle mani del nemico: se lo caricò sulle spalle, accingendosi a raggiungere col suo fardello le trincee. Senonchè, avvistato dai nemici, fu bersaglio di un nutrito fuoco di mitragliatrici. Una roccia, dietro alla quale si accoccolò col ferito, li salvò entrambi. Rimasero così riparati fino a notte inoltrata ».

Il Cappellano valoroso.

Il cappellano militare don Edoardo Gilardi, addetto all'eroico reggimento dei bersaglieri già comandato dal maggior generale De Rossi, è un valoroso. Egli, già decorato colla medaglia d'argento, è stato in uno degli ultimi combattimenti ferito, e in tale occasione premiato con una seconda medaglia d'argento al valore. Trasportato ad Udine per le medicazioni delle ferite, fortunatamente leggere, non ha voluto prendersi nemmeno qualche giorno di riposo ed uscito dall'ospedale ha fatto ritorno al reggimento per proseguire la sua opera di carità e di patriottismo.

Un sacrestano...

pauroso.

Da una lettera di un deputato al fronte: abbiamo fra i prigionieri un servo-sacrestano di un parroco di paese irredento ancora in mano all'Austria.

Il pover'uomo, già in età, era stato riformato due volte, e poi preso in servizio un paio di mesi or sono.

Dieci giorni fa venne mandato sul Carso, e si appiattò entro le trincee, più morto che vivo dalla paura. Vedeva gli italiani avvicinarsi irresistibili e contava già l'ultima sua ora. Scompiglio nelle sue file; gli austriaci scappano, gli italiani arrivano a pochi



Il noto pilota francese Gilbert che abbattendo tre aeroplani tedeschi ha guadagnato durante la campagna una terza medaglia al valor militare. Ultimamente Gilbert era costretto durante una esplorazione a discendere in territorio svizzero. Veniva arrestato ed internato in una fortezza del Gottardo di dove riusciva a fuggire e ritornare in patria. Il Governo francese lo obbligava però a riprendere la sua prigionia in Svizzera.

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA DEL MONDO

SAXON

Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65x105). **Radiatore** a nido d'api. **Frizione** a dischi a secco. **Cambio di velocità** per balladeur. **Sospensione** a cantilever. **Ponte** posteriore oscillante. **Ruote** metalliche. Tassa annua **L. 90**. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa **F.rs 3500**. Dietro richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE in Piazza Cipro, 21 - Telef. 53-52.

F.rs 3500



In Val Sugana. — Cannoni da 149 prolungati con cingoli Bonagente alle ruote, piazzati contro un forte austriaco e mascherati con del fogliame. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Si parla di pace...

La cosa pare che cominci ad essere un po' insistente. La Germania — dicono i fogli più o meno bene informati — cerca di farsi amici gli Stati Uniti rinunciando, chissà se nella forma soltanto oppure anche nella sostanza, ad una piccola parte del suo programma barbaro-strategico, e con ciò fa delle avances verso una probabile mediazione per le trattative di pace.

Ma che la Quadruplice non abbia alcuna voglia — dato lo stato attuale delle cose — di sentire a parlare di pace, lo dimostrano anzitutto le dichiarazioni degli uomini dei diversi Governi, quali il Sazonoff, il Grey, il George, Poincaré, Viviani e tutti gli altri che vanno affermando doversi trascinare la lotta ad altranza; ed in secondo luogo avvalorano questo stato di cose i popoli stessi, i quali con ogni entusiasmo si apparecchiavano alla continuazione delle ostilità per il prossimo inverno

e già pensano alle provvidenze e previdenze per un nuovo periodo di primavera.

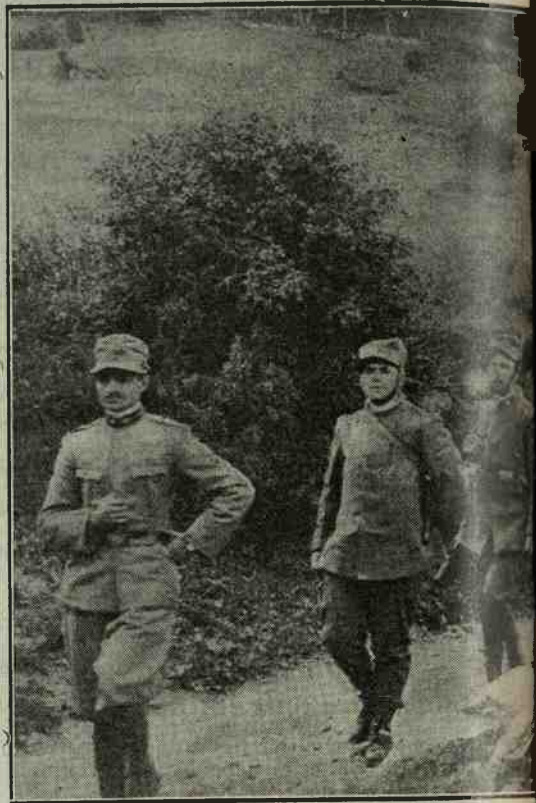
In Germania, e quando diciamo Germania vogliamo intendere la parte per il tutto, anzi la grande parte per il resto che... esegue e non dirige, pare che non vogliano ancora comprendere quali veramente siano gli scopi di questa levata di scudi di tutta l'Europa (non vogliamo includere il Giappone e gli Stati Uniti che non son certo favorevoli alle mene teutoniche, ed ai metodi di guerra usati dai tedeschi) contro di essa, e con una santa ingenuità..., davanti alla quale noi par che facciamo la figura dei guerrieri accaniti, non sa trovar le cause per le quali tanta guerra si è voluto muovere e si vuol sostenere contro di essa.

E tutto ciò dopo aver assalito e rovinato il Belgio, dopo avere per quarant'anni meditato un piano di guerra in tutti i minimi particolari, dopo

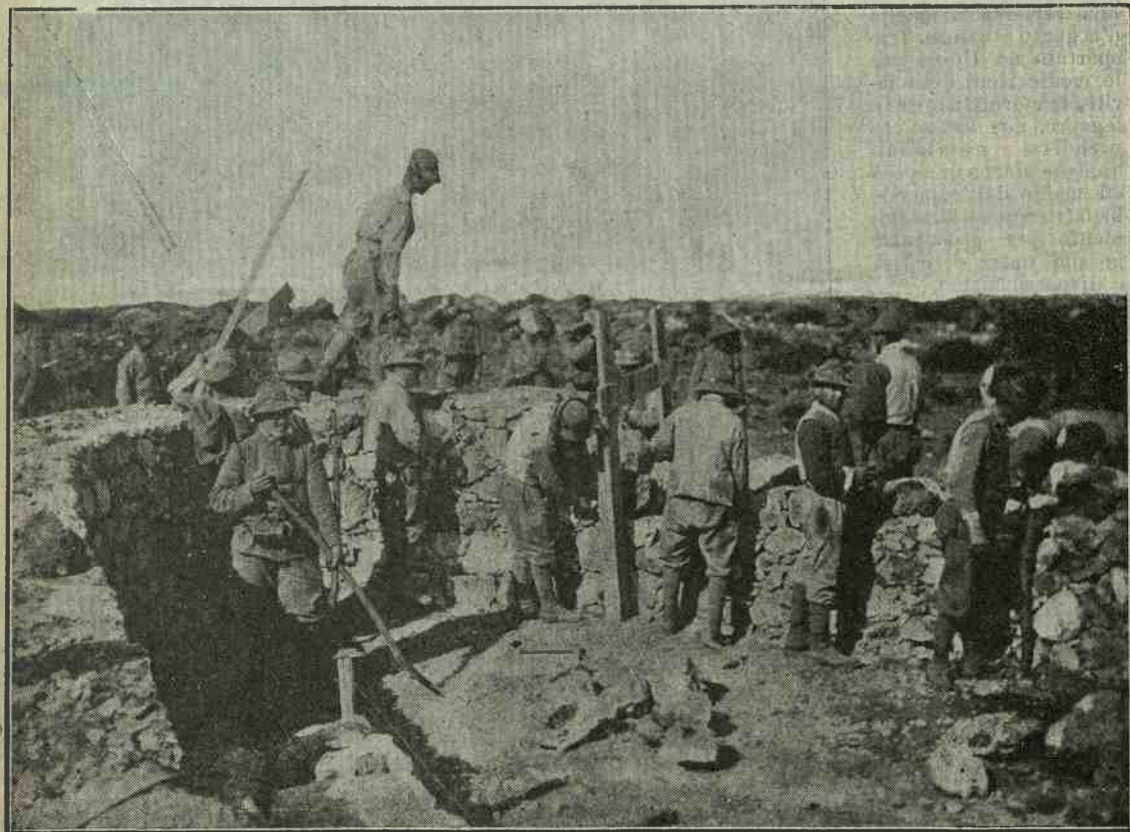
aver riempito il mondo di atrocità inaudite, dopo di avere inaugurato sistemi di guerra per i quali l'aggettivo di barbari è un'offesa ai poveri barbari che nulla sapevano di gas asfissianti, materie infiammanti, bombardamenti di innocui cittadini ed affondamenti di transatlantici.

Ora la storia comincia ad essere lunga per l'alleanza austro-turco-germanica, e siccome ogni medaglia ha purtroppo il suo rovescio, nè è più tanto facile il vincere quando dopo un anno tutti i piani strategici sono quasi interamente falliti, ed i popoli neutrali o si son messi contro o stanno decidendo di farlo, è giusto che si tenti di avere una pace a discreto prezzo, mentre si ha ancora un buon pezzo di manico del coltello tra le mani, mentre è pericoloso, per le sue incognite, il continuare a stravincere. Quando una appunto di queste incognite ha la figura di una parabola nella seconda parte del suo compimento.

Così, nel cuor loro, devono forse ragionare — se non i popoli ancora pieni gli orecchi di inni per le strepitose vittorie russe e per i grandi successi nelle altre parti degli altri fronti — quelli che i popoli reggono e dirigono, ma nello stesso cuore essi non vorrebbero certo una diminuzione, per quanto minima, della potenza della loro patria, mentre — sia pure soltanto moralmente — ne uscirebbero molto diminuiti e reggitori e popoli delle



La nostra guerra. — Una pattuglia in ricognizione.



Sull'eccezionale vette cadorine. — I nostri bravi alpini costruiscono una ridotta con muri a secco su una vetta conquistata. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

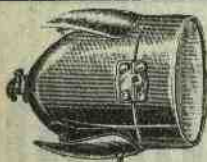
nazioni che la tracotanza teutonica hanno tentato, e tentano — e tenteranno, fino alla fine — di abbattere.

L'unione quadruplice è stata fondata appunto per questo scopo, scopo che mena direttamente all'assicurare ai popoli un avvenire lungo di pace, di laboriosità, di tranquillo lavoro.

Sarebbe ciò possibile se ora si addivenisse, quali che sieno le condizioni, a trattative per una pace? E chi potrebbe dire il principio di queste trattative? E quale significato esse avrebbero per i popoli che si sono gettati nella mischia, sacrificando ogni cosa, sangue ed averi, pur di pervenire ad un grande risultato? Accetterebbe la Germania imperialista di essere costretta in modo da non poter aver più la forza di offendere in avvenire, nè di poter riaccendere un'altra guerra come la presente? No, perchè essa sin da ora insiste nel dichiarare che questa guerra le è stata imposta, e che mai permetterebbe ad altri una supremazia per terra o per mare, e che anzi appunto per mare vorrebbe usare di quella libertà, che finora le era stata pur permessa, e che nel linguaggio teutonico si chiama padronanza.

Ben a ragione dunque gli uomini d'Inghilterra, di Russia, di Francia e i nostri governanti non danno il minimo valore a queste voci di pace separata con l'una o con l'altra delle nazioni, perchè la guerra è unica, come unico è lo scopo, come unico ne è l'ideale.

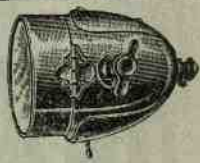
E la Russia, questa terra che così duramente è



Coleottero aperto.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58
FARI e FANALI per Automobili

— CATALOGO A RICHIESTA —



Coleottero chiuso.

tata provata in questi ultimi mesi non passa giorno in cui non ritorni a ribadire il suo proposito concludente nel fatto di non poter ammettere si parli di pace separata, dal momento che essa non combatte per conquiste territoriali, ma per il principio di libertà dei popoli.

Questo Congresso per la pace noi non possiamo pensarlo come uno dei tanti altri che la storia ci ricorda, ma dobbiamo figurarcelo come un vero grande Congresso dei popoli, dove i veri e sacrosanti interessi di questi verranno esaminati e salvaguardati, e dopo il quale le nazioni possano guardare con sicurezza nell'avvenire, senza lo spettro pauroso e terribile di nuove guerre dissanguatrici e dilaniatrici come la presente, guerre che non hanno altra causa se non quella di voler l'un popolo predominare sull'altro, senza alcuna ragione, senza alcun diritto, salvo quello della forza e della prepotenza.

E contro questo predominio della forza e della prepotenza oggi si battono i popoli della Quadruplice e si batteranno, come diceva giorni or sono il ministro russo, fino all'ultimo uomo.

Ed è però che quando leggiamo parole che vogliono far credere a movimenti di idee, di semplici idee, che si attribuiscono ora all'uno ora all'altro dei diversi popoli ora in guerra, noi sorridiamo come di cosa che è semplicemente impossibile, perchè



Il piazzamento di un mortaio contro Tolmino.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

bilmente verso quella sana fatica dell'allenamento, che permetterà loro in breve tempo di ritrovarsi in quelle condizioni di robustezza e di elasticità che, oltre al permettere loro di ben figurare e bene classificarsi nella grande imminente prova sportiva, avrà anche il merito di offrire all'esercito italiano, in caso di nuove chiamate sotto le armi, dei soldati ben preparati a sostenere le fatiche di guerra.

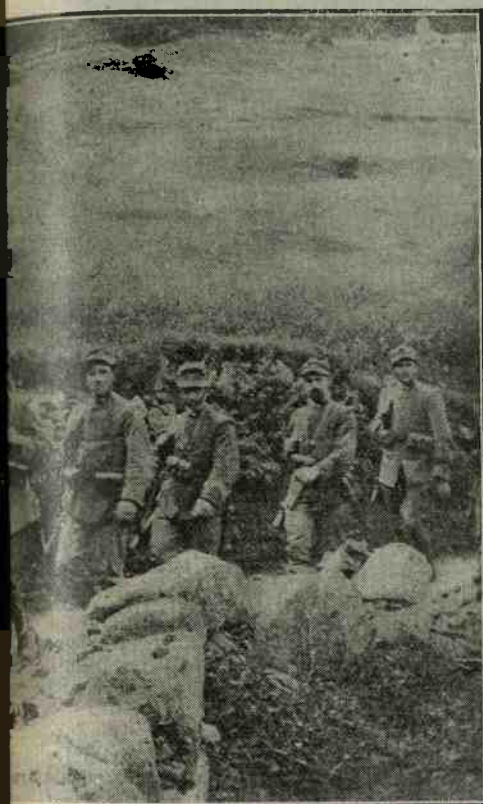
Ed il concetto altamente patriottico a cui si ispirano particolarmente quest'anno i Campionati Ciclistici Italiani è stato apprezzato da Autorità, Enti e giornali, i quali hanno promesso il massimo loro appoggio alla bella prova.

La Giunta Municipale di Torino, nella sua seduta di mercoledì scorso, considerato che la gara riveste il carattere di preparazione, ha deliberato di offrire agli organizzatori una grandissima medaglia d'oro, la *Stampa Sportiva* pure una medaglia d'oro, le società La Piemonte, Unione Sportiva Po, Unione Sportiva Torinese altrettante medaglie vermeil, le quali saranno aggiunte a quelle che offriranno altre consorelle e privati ed i premi

stabiliti in programma (6 medaglie d'oro, oltre alle maglie tricolori ed ai distintivi di campione) costituiranno una dote di tali ricompense degne dell'importanza dell'avvenimento.

Il Consiglio Federale, ritenuto che, dopo il lungo periodo di riposo, occorra un tempo più largo del fissato precedentemente perchè i concorrenti possano presentarsi al Campionato in quella forma che permetta loro di disputare tutte le loro chances, ha deciso di rinviare la prova di una settimana, fissandola per domenica 3 ottobre. Ha deciso inoltre che quest'anno, appunto perchè tutta la gioventù in attesa di essere chiamata a dare il suo tributo alla patria possa prepararsi alle fatiche colla forma allettante dello sport, di ridurre i Campionati alla distanza di 100 km. e di farli disputare su di un percorso non troppo duro, quale quello: Torino-Pinerolo-Saluzzo-Torino.

La massima prova ciclistica dell'annata si presenta quindi sotto i migliori auspici ed il successo si preannuncia grandioso. Intanto per mercoledì sera, alle ore 21, sono convocati tutti i rappresentanti delle locali società affiliate alla F. C. I.



(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

una pace precipitosa in un momento in cui più terribile si svolge dappertutto la guerra, cambierebbe del tutto il valore dell'ammonimento latino: si vis pacem para bellum in questo: si vis bellum para pacem, perchè una guerra molto più terribile della presente, molto più accanita, e molto più crudele — per il miglioramento dei mezzi di distruzione — noi apparecchieremmo, ed a non troppo lunga distanza — se ci dessimo ora a contrattare una pace che i popoli desiderano di affrettare, sì, ma come cosa definitiva, non transitoria.

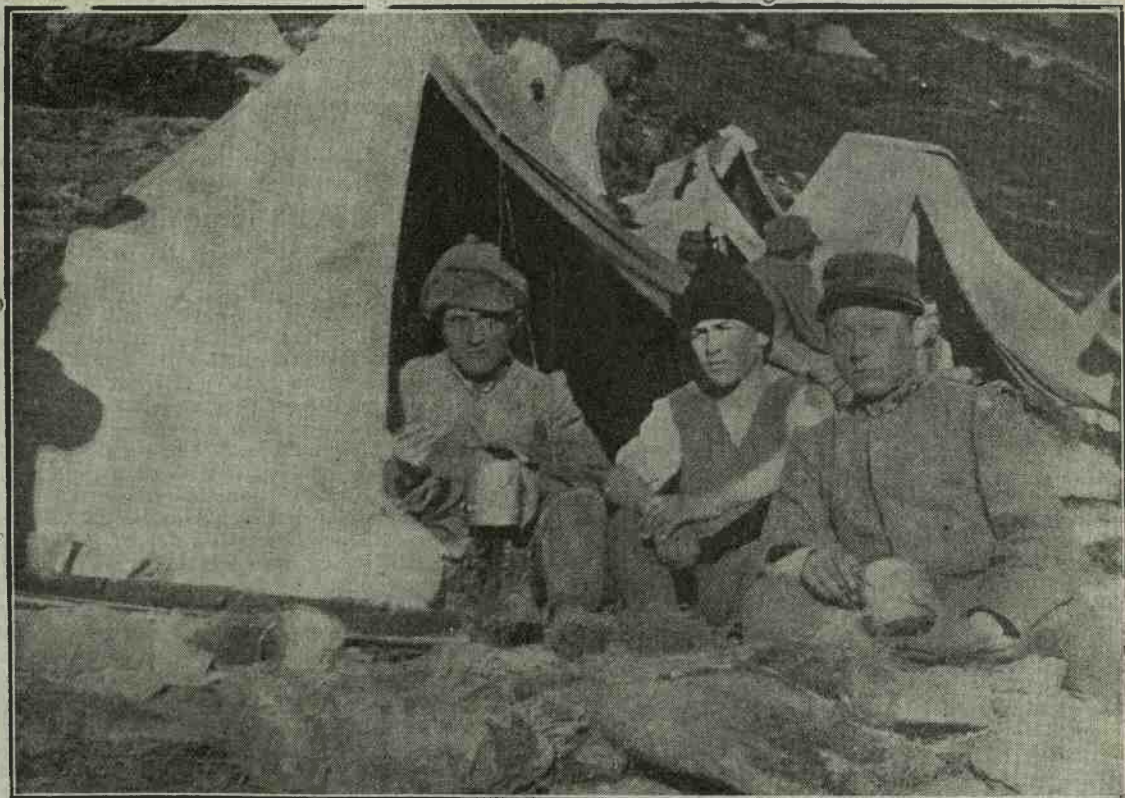
E perchè la pace sia definitiva occorre che il nemico sia debellato.

Ecco quello che dobbiamo volere e che dobbiamo ottenere.

La Stampa Sportiva.

I Campionati ciclistici italiani

L'annuncio che la Federazione Ciclistica Italiana sta organizzando i campionati ciclistici italiani di resistenza su strada, quale preparazione preliminare della nostra gioventù sportiva, ha destato un vero e grande entusiasmo. Moltissimi giovani, che dopo la completa mancanza di gare avevano abbandonato ogni sorta di esercizi fisici, hanno affermato tutto il loro compiacimento per la grande manifestazione che li incita e li attrae irresistibilmente.



L'ora del rancio dei nostri soldati in alta montagna nel Tonale.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

COSA SI SCRIVE PRO E CONTRO DI NOI

Il corrispondente del *Daily Telegraph* sul nostro fronte di guerra scrive: « Seguendo fin dal principio una rigorosa meditata offensiva, l'esercito italiano ha già occupata tale estensione di territorio che la situazione generale dell'Italia rispetto all'Austria è incommensurabilmente più favorevole di quanto non fosse allo scoppio delle ostilità: in alcuni punti mi sono spinto per oltre dieci chilometri in terre che prima della fine di maggio erano austriache. L'avanzata non è stata meno rapida in altri punti, tanto che non vi è quasi chilometro dell'intero settore che ho visitato nel quale il nemico mantenga le sue posizioni. »

« Il valore di una parte soltanto, relativamente esigua, dell'esercito italiano ha assicurata l'inviolabilità di questa parte della frontiera e si può prevedere che nessun attacco diretto riuscirà a fare indietreggiare gli italiani. Anzi è da credere che gli austriaci non faranno neppure inutili tentativi. »

..

L'allegro confratello austriaco *Neue Freie Presse*, volendo giustificare le bombe gettate da aviatori austriaci su Udine, dice anzitutto che quelle bombe erano dirette soprattutto contro la stazione, essendo Udine un importante nodo ferroviario ed aggiunge:

« Ma Udine è stata sempre anche il maggior centro dell'irredentismo italiano. Ivi si tennero i grandi convegni e con orgoglio i giornali locali registrarono sempre i fieri discorsi che venivano pronunziati contro l'Austria nelle adunanze degli irredentisti. E credevano forse gli abitanti di Udine di potere impunemente strillare contro l'Austria e seminare l'odio contro di lei? ».

Ah! Tecoppa d'uno scrittore austriaco!

Un certo Wolff ha scritto una solita articolezza contro gli italiani traditori, chiamandoli barbari, africani, ignoranti, ecc. ecc. Un suo compatriotta si è benignato di rispondergli prendendo le nostre difese, e parlando della nostra inferiorità di razza dice:

« Ora non vi è popolo più capace di coltura



Il generalissimo Joffre, che di questi giorni si è incontrato col Re e col generale Cadorna ed ha con loro visitato il nostro fronte.



Lo Czar è arrivato sul fronte del teatro della guerra.
Il conte Bobrinsky L'imperatore Nicola II Il generale Janvichkevitch Il granduca Nicola, capo dello Stato Maggiore Generale.

dell'italiano. Non per nulla la popolazione contadina incantò Goethe e Wagner, e chi sa percorrere l'Italia scoprirà sempre, accanto ai difetti, molte amabili qualità, come il senso di famiglia, pronta disposizione all'aiuto, tatto, ingenua gioia per l'arte, e quell'inimitabile senso di forma e di stile, che fece esclamare in un sonetto a Paul Hayse: « O padre Shakespeare, il tuo coturno non è troppo alto per essi! Dove imparano questi contadini a parlare come i tuoi re e i tuoi eroi? ».

Dove imparano? Ecco la razza latina ed ecco quella tedesca. In noi è genio ed altrove è... organizzazione.

L'Italia maestra di antica civiltà

La nostra guerra comincia a dare i suoi frutti: si va scoprendo all'estero che l'Italia è maestra antica di civiltà. Il *Canadian Magazine* ha, per esempio, un entusiastico articolo del prof. Fraser Harris, il quale comincia col ricordare che una quantità dei nomi e delle espressioni dei quali si vale il commercio in tutto il mondo l'ha fornita l'Italia. Perfino quell'*L. s. d.* che sta dinanzi alle cifre dei prezzi, delle spese e degli introiti nelle vetrine e nei libri di commercio di tutti i paesi anglo-sassoni e che indica i *pounds*, gli *shillings* ed i *pence* è là per *lire*, *soldi*, *denari*. Così pure sono rimaste in inglese ed in molte altre lingue intere parole nostre: *banco*, *bancorotto*, *giornale*, *gazzetta*, *quarantena*, ecc., il più usuale dei caratteri tipografici si chiama in tutto il mondo *italico*.

Passando dalle parole ai fatti, lo scrittore ricorda che Lucca ha prestato a Riccardo I re d'Inghilterra, il denaro necessario per la sua crociata, e che per un lungo periodo di tempo le galere di Genova e di Venezia importarono nella Gran Bretagna e ne esportarono maggior quantità di merce che tutta quanta la marina inglese: « Lombard street » a Londra ricorda il tempo in cui i Lombardi erano padroni del commercio inglese. Così pure i Bardi ed i Peruzzi prestarono ad Edoardo III più di un milione di ducati d'oro, e quando per essere stati da vari Monarchi ingannati dovettero dichiarare fallimento, la catastrofe scosse tutta la cristianità.

Quando, sulla metà del secolo XIV, il Duca di Clarence, figlio di Edoardo II, sposò Violante, figlia di Galeazzo Visconti, Duca di Milano, Londra non aveva strade lastricate, i suoi palazzi avevano il tetto di saggina ed i suoi letti non erano che dei rudi e nudi pagliericci. Le strade

di Milano erano invece fiancheggiate da superbi palazzi di marmo, e la fidanzata Principessa non poté non notare la differenza. L'oro, le gemme, gli abiti ed i doni che ella portò in Inghilterra sbalordirono tutto il Reame, dove l'avvenimento fu per secoli ricordato.

La stampa, infine, comparve a Londra solo dodici anni dopo che già aveva dato in Italia i primi capolavori; e quando alla fine del secolo XIV l'Italia possedeva già diciassette torchi, la Gran Bretagna non ne aveva che quattro. C'è veramente, come ognuno vede, da essere lieti che una Rivista canadese diffonda in America qualche po' di bella luce sulla nostra storia e sulla nostra civiltà.

Il nostro Re giudicato in Francia

Jean Carrère, mandando al *Temps* una corrispondenza dal fronte italiano, dopo aver descritta la vita da campo del nostro Re, insiste su quanto aveva già segnalato da Roma al suo giornale, cioè, come Re Vittorio sia divenuto popolare tra l'esercito e il popolo:

« Prima della guerra Vittorio Emanuele era sì profondamente rispettato da tutti, ammirato da coloro che avevano l'onore di avvicinarlo, amato dai suoi familiari, ma forse, nel senso concreto e largo della parola, non era ancora assolutamente popolare. Questo — si badi — per ragioni che tornano a profondo onore del Sovrano. Per essere popolare in tempo di pace, occorrono a un Sovrano certe esuberanze esterne, certe predilezioni per la pompa e l'appariscenza, e per adoperare un termine moderno, una certa capacità di bluff, tutte cose che ripugnano alla natura retta, sincera, semplice e, in qualche modo, democratica del Re d'Italia. Egli non avrebbe certo

SPORTSMEN...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

consentito mai di presentarsi a quelle parate e a quelle teatralità, con cui altri Sovrani moderni hanno amato di mettersi in evidenza. In questa terra, dove tutti sono così intimamente semplici, dove vive ancora così appassionato il culto della famiglia e dei figli, piaceva a lui, primo dei gentiluomini, condurre l'esistenza semplice e laboriosa di un grande borghese, e dare esempio di virtù familiari.

Tuttavia queste qualità, pur apprezzabilissime durante i tempi normali, avevano, per così dire, l'inconveniente di non essere visibili che da vicino, e di non fare sensazione sul giudizio, sempre un poco amare della teatralità, delle folle. Invece, appena il grande sconvolgimento della guerra venuto a far uscire dal fondo dell'anima popolare tutte le grandi qualità che vi erano latenti, l'Italia intera si è rizzata davanti al suo nuovo destino, allora ecco che a un tratto il popolo ha scorto nel Re le più vitali virtù dell'Italia stessa, ha riconosciuto in lui il suo vero capo. Questo Re, a cui i critici più difficili potevano solamente rimproverare di mancare un po' troppo di *panache*, ha fatto splendere immediatamente su di sé il più bello dei *panaches* ch'è il suo coraggio, il suo amore regale del popolo e dell'esercito, la sua intrepidezza davanti al pericolo, la sua bontà per le sciagure degli umili.

« Quel prestigio cavalleresco che le guerre e le grandi crisi umane fanno irradiare intorno alle anime veramente nobili, irradia ora anche intorno a Vittorio Emanuele. Egli ha provato che oggi il miglior mezzo per essere Re popolare di un grande paese è mostrare di meritare di esserlo ».

Alle donne d'Italia

MEMENTO

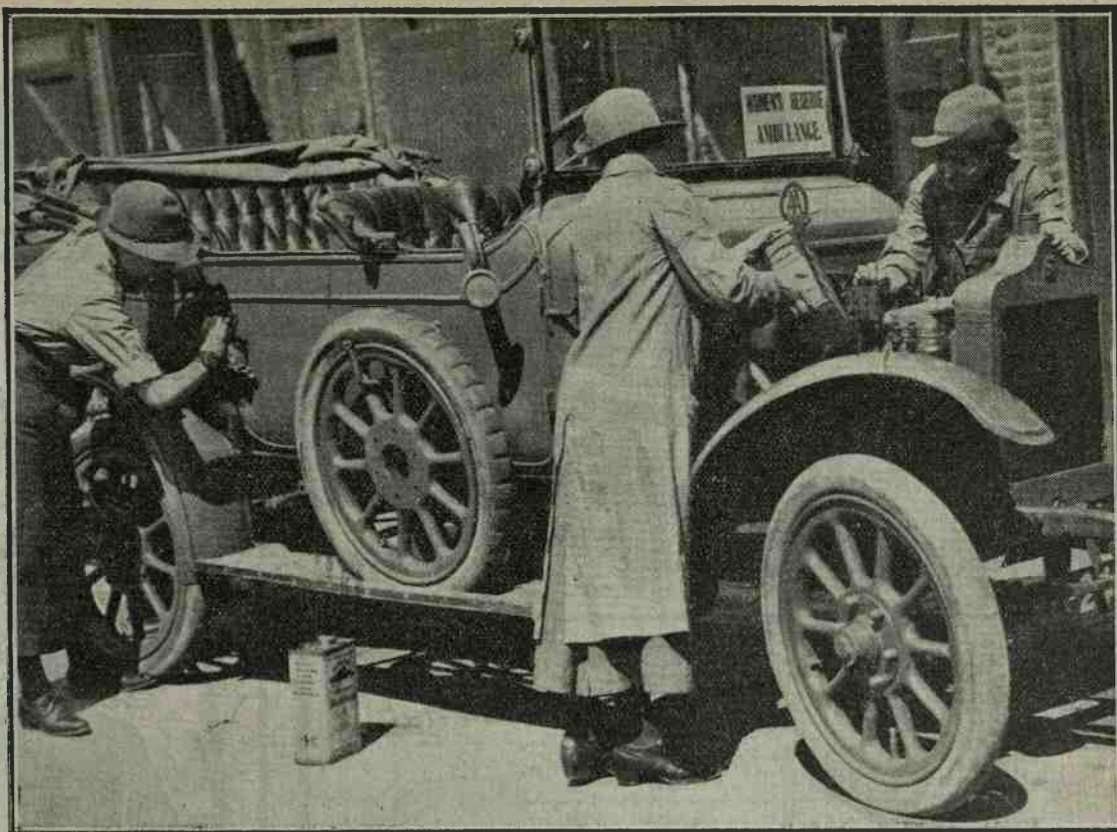
Pochi giorni or sono qui, a Torino, si è spenta serenamente la signora Camilla Fossati vedova di Giovanni Poggio.

Qui, a Torino, Giovanni Poggio era notissimo; ricordiamo di lui e della sua compagna — e questa volta la parola compagna ha il più alto significato, ha il più vero valore — per quegli italiani, per le donne in ispecial modo, che nulla ne sanno e che è bene ne ricordino.

Giovanni Poggio, magnifico soldato artigliere, nel 1860, sotto Capua, salì sul tetto di una casa, dove trovavasi col suo comando per osservare il tiro nemico.

Si offerse — come ora fanno i nostri soldati non degeneri da quelli che ci diedero la prima parte della nostra indipendenza — a quest'opera difficile, e uno dopo l'altro, perdette le due braccia sotto la mitraglia borbonica. E così, monco, ma fiero, più grande, più bello, più degno, se ne ritornò al paese natio, qui, nel forte e rude Piemonte, che tanti eroi, al Poggio fratelli, ha dato e continua a dare per la grandezza di quell'Italia che vollero forte, unita.

Un'anima l'attendeva. Era una bambina bella e buona, Camilla Fossati. Egli, un soldato semplice ma di anima grande, ella una bambina semplicissima ma di anima grandissima. Si amarono. Egli non lo sperava, mutilato, infelice; ella comprese e... lo volle per marito.



Donne inglesi del corpo dell'ambulanza di riserva mentre preparano una automobile.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

E vissero per anni ed anni, e diedero al mondo un frutto di ben dieci figli, e furono esempio di bontà, di virtù, di amore.

Ella era fiera, superba del suo eroe; egli era fiero, superbo della sua donna.

O donne d'Italia, pensate. Non ci si dà per tutta la vita ad un compagno per solo calcolo o per altro che sia solo terreno, che sia solo umano, ma anche per un'idea, anche per un pensiero, anche per ciò che non sembra umano, ma divino.

Pensate. La vita ha le sue sublimità e sono esse che ci hanno bello ogni dolore, che ci tergono le lagrime, che ci elevano al di sopra di ogni piccola cosa.

La cara vecchietta che a pochi anni di distanza ha raggiunto l'eroe nella tomba sia fiamma che riscaldi i cuori, sia simbolo che rinsaldi gli animi e li spinga verso alti ideali.

Raffaele Perrone.

LA NOSTRA PROSSIMA CONQUISTA

Gorizia.

Gorizia, la città investita dalle nostre truppe eroiche, ha un popolo fedele a Roma. Qualche giornale ha detto che le genti della città, che

attende, nell'attuale agonia, una rinascita di spirito e di vita, sono austriaci. Il *Corriere del Friuli* dice che per amore della verità va detto che, su informazioni degli ultimi profughi giunti a Udine, anche la popolazione che ancor rimane nella sventurata città, se anche è condannata a una vita angosciata, non per questo è venuta meno alla bella tradizione di italianità di cui andò sempre altera. Che a Gorizia vi siano dei fedeli all'Austria, nessuno lo nega: ma dove non ve ne sono? Se perfino in Italia, non esclusa Milano, ci furono dei moti che sotto la parvenza di mal simulato neutralismo, attestarono simpatia per i Governi centrali, che nel lungo periodo di indisturbata preparazione erano riusciti ad inquinare la vita politica ed economica degli Stati europei? E servano di esempio la Russia, gli Stati Balcanici e perfino gli Stati Uniti. A Gorizia tali infidi elementi vanno ricercati fra i tedeschi e gli imperiali regi impiegati venuti dal di fuori. Da questo fenomeno all'accusa generica ai goriziani, ci corre e quanto! I goriziani furono sempre orgogliosi della forte loro italianità, e le vie di Gorizia videro pochissime e mal riuscite manifestazioni dinastiche, e anche queste non per opera dei cittadini. Nella titanica lotta che nella Venezia Giulia si combattè per la conservazione del patrimonio nazionale, Gorizia tenne sempre un posto preminente, radioso, superbo. E in ordine di difesa nazionale Gorizia non ha nulla da invidiare né a Trieste, la *Fedelissima* d'Italia, che è pur tanto ricca di risorse finanziarie, né a Zara, l'*Eroica*, che va citata ad esempio delle altre città irredente: Gorizia fece sempre il suo dovere verso la Patria più di quanto glie lo consentiva la sua potenzialità economica. Questo è bene sia detto e affermato altamente, perchè sono le carte di nobiltà della capitale del Friuli occidentale e anche per non attribuire ingiustamente demeriti a una popolazione che alla causa della italianità cooperò sempre e incessantemente.

Motti e sentenze dettati dalla Regina Madre

« Italia, nome sacro, nome dolcissimo, ti ripetono il ferreo soldato custode vigile delle Alpi nostre, l'ardito marinaio che difende il mare che è tuo, e nel tuo nome attingon forza ai più sublimi sacrifici ».

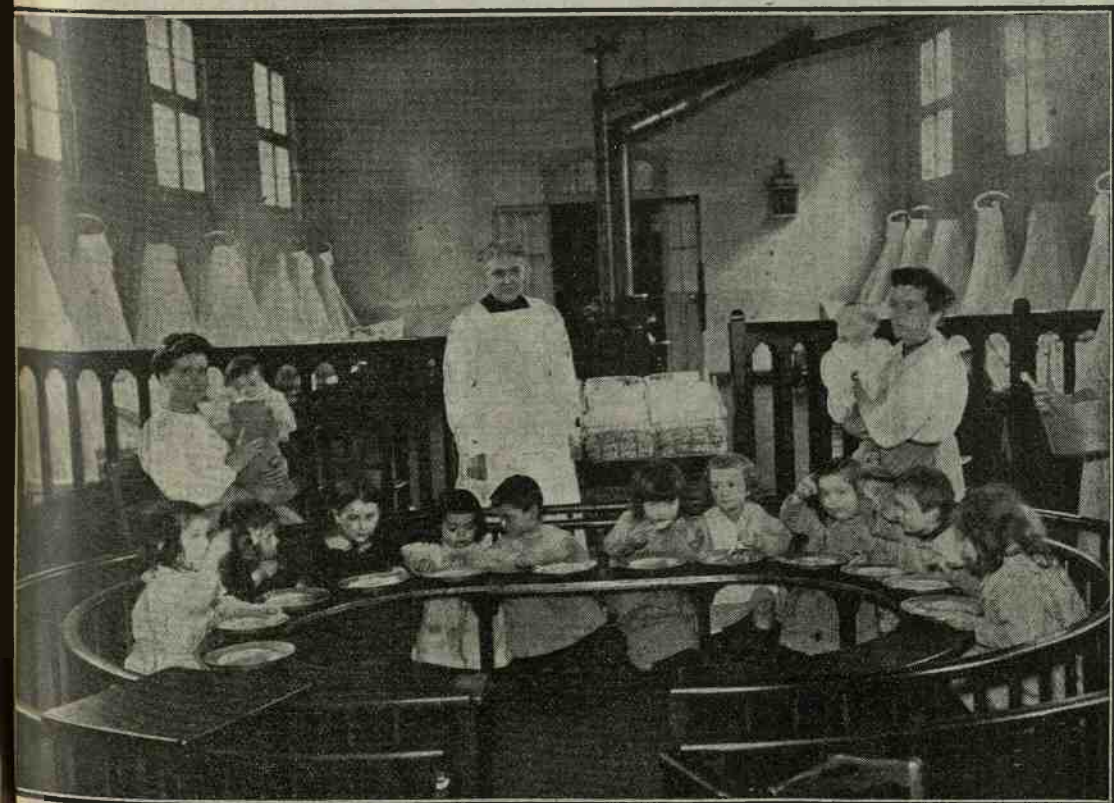
« O splendente sole che illumini tutto il bel Paese coi tuoi raggi d'oro, dimmi se hai visto qualche cosa di più fulgido dell'eroismo dei figli d'Italia ».

BUSTI

Moderni, igienici, sperti, reggipetti, ventriere, correttori, salviette igieniche, tonnaires.

CATALOGO GRATIS

ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO



Gli orfanelli della guerra in Francia. — Come vengono soccorsi e custoditi. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

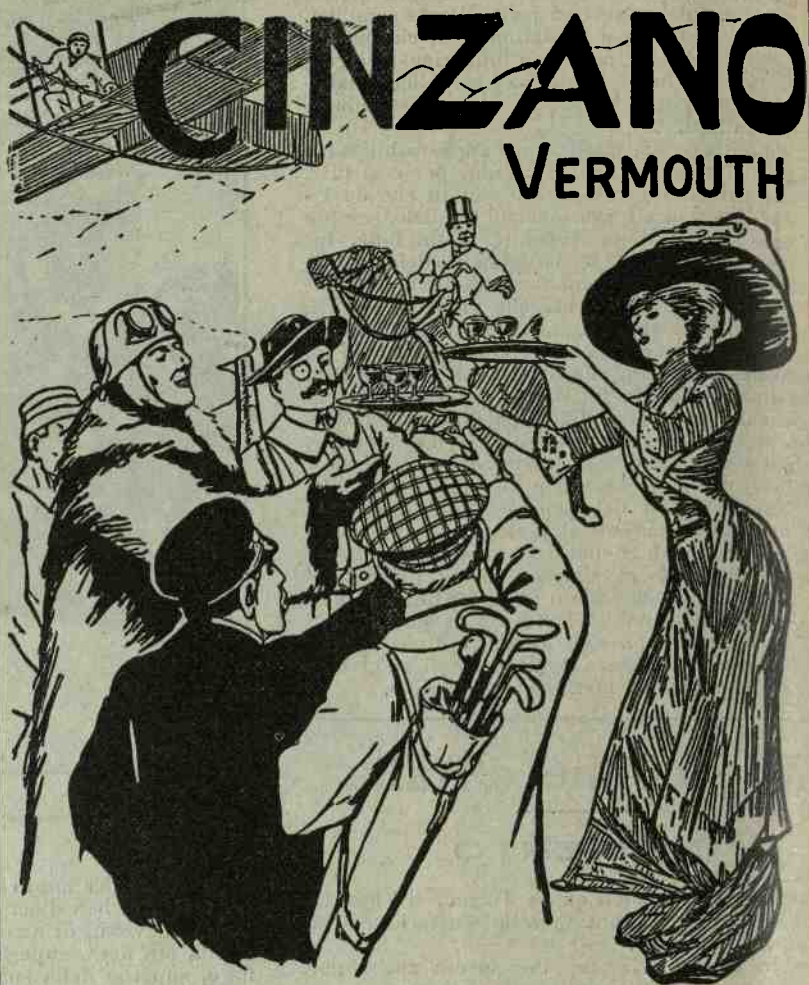
*Ruote acciaio smontabili
ed ovvolamento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitare i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO



**IL "CINZANO" È CORROBORANTE INSUPERABILE
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO !**

La

8

cilindri

**DE DION-
BOUTON**

l'Unica.

PER RICEVERE FRANCO

L'ULTIMO CATALOGO

MANDATE UN VOSTRO BIGLIETTO DA VISITA
alla Società Anonima

Garages E. HAGLIATI

- a FIRENZE 5, Via Melegnano.
- a MILANO 21, Via Montevideo.
- a TORINO 37, Corso Valentino.
- a NAPOLI 38, Via Mondella Gaetani.

Sono usciti i nuovi modelli di Motocicli

FRERA

2 1/4 - 3 - 4 - 6 HP

ormai prescelti dai professionisti e dai turisti più esigenti!

FRERA

**è la Grande
Marca
Italiana**

più diffusa in Italia ed ormai apprezzata e ricercata all'Estero.

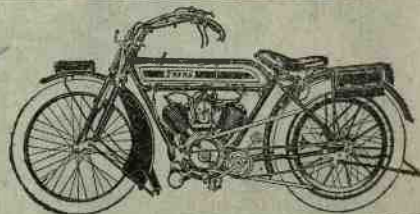
FRERA

**è stata la Trionfatrice del
Primo Circuito Motocicli-
stico d'Italia (Km. 2300)**

e delle maggiori manifestazioni su strada e pista.

Adottata dal R. Esercito Italiano pel Battaglione Aviatori, Distacca-
mento Artiglieria da Montagna, ecc.

GRATIS a richiesta, il nuovo
Catalogo portante i diversi
Modelli da medio turismo,
con debrayage e di gran
turismo con debrayage e
cambio 3 velocità a train
balladeur.



Soc. Anon. FRERA - Tradate

In vendita ovunque ed a Torino:
Ditta E. PASCHETTA - l'angolo Via Genova e S. Teresa

La nostra guerra

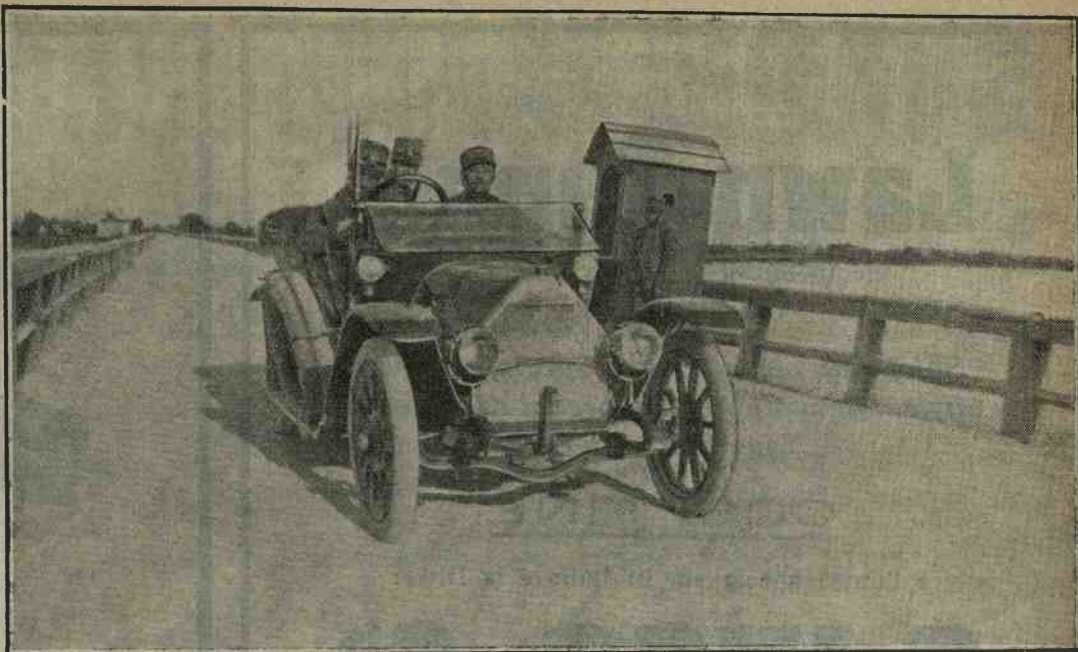
Parole di chi vede.

Il senatore Pullé, che è al fronte, ha così parlato: « La nostra avanzata progredisce ogni giorno assai più di quello che non appaia dai sobri comunicati ufficiali. I risultati principali consistono non soltanto nello spazio occupato, ma, e principalmente, nella neutralizzazione da noi compiuta di molte delle più importanti posizioni austriache. E' vero che da principio il nostro esercito avanzò di viva forza contro le posizioni difficili, ma ciò richiese sacrifici che oggi non sarebbero giustificati. La conquista definitiva deve venire come conseguenza necessaria di quanto è stato già fatto.

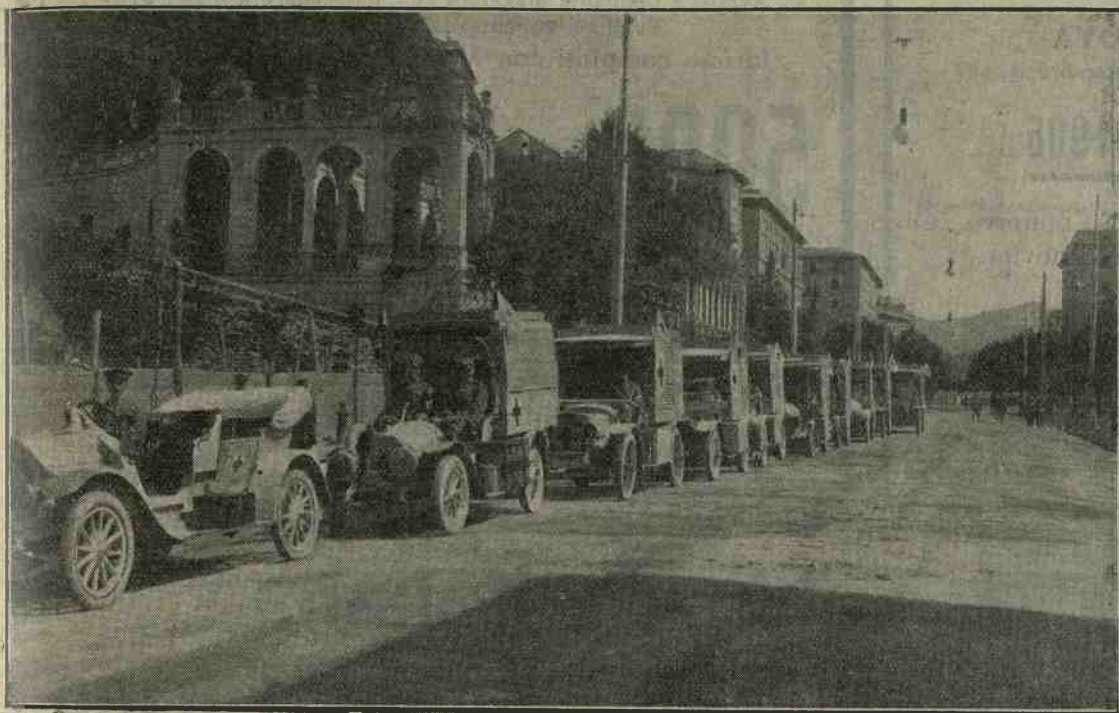
« Solo colla conoscenza della cronaca particolareggiata della nostra campagna si vedrà quanta intelligenza, quanta avvedutezza hanno guidato i piani del Comando Supremo, il valore di quanti questi piani stessi eseguirono ».

Giudizi di valore.

Una lettera dell'ex-ministro degli esteri di Francia, Gabriele Hanotaux, dice: « L'Italia e il suo Governo hanno agito con chiarezza notevole. Hanno recato all'opera della civiltà un aiuto che senza di loro le sarebbe gravemente mancato. Se la latinità non fosse unita, come potrebbe resistere alle invasioni germaniche?



Un'automobile dello Stato Maggiore attraversa il nuovo ponte in legno costruito dai nostri soldati sull'Isonzo. (Fot. ten. conte Benicelli).



Il 2° convoglio di auto-ambulanze della Sezione genovese della Croce Rossa Italiana. (Fot. Traverso - Genova).

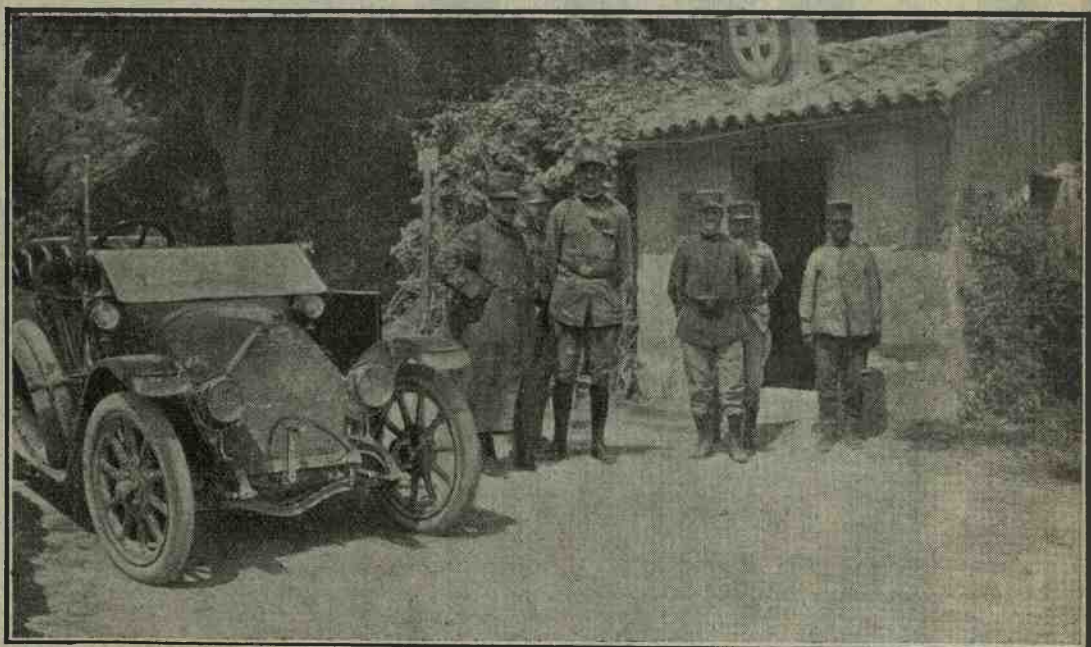
« Questo è vero: da Mario, da Cesare, da Ezio, da Clodoveo in poi, noi ricominciamo sempre l'opera di salvezza della civiltà mediterranea. Fortunatamente il regio Governo l'aveva compreso. E esso unì intimamente i suoi destini ai grandi destini dell'Italia novella, e si era preparato.

« Avrete forse notato nell'ultimo fascicolo della mia storia l'elogio che io feci della lucidità italiana. Non posso se non confermarvi la mia vera ammirazione per quanto osservo in questo momento da parte italiana. Esercito e popolo! L'avvenire dell'Europa avrà un significato vero merco il vostro intervento ponderato. Non si esiti dal canto vostro ad avere un'opinione a rivendicare una parte legittima nella direzione di questa grande impresa. L'Italia dei grandi italiani è necessaria all'Europa ».

Il battesimo di un redento.

A... ha avuto luogo una bella ed indimenticabile cerimonia: il battesimo del primo bimbo nato in quel paesello, da che è stato redento. Fu il generale a far da padrino, avvicinandosi al fonte battesimale col bel maschietto.

Il nuovo sindaco, nominato dal Governo italiano, faceva la scorta dall'altra parte: gli ufficiali e i soldati si stringevano intorno incuriositi per lo spettacolo commoventissimo. Il cappellano ha recitato le orazioni, mentre sulla piccola bocca rosea è disceso il sale simbolico. Un momento di silenzio; poi un nome fatidico è risuonato nella chiesa: Vittorio, in onore del Sovrano e in au-



Al vecchio confine italiano verso Cormons.

(Fot. ten. conte Benicelli).

spicio del trionfo delle armi nostre. Il dono è consistito in un bel pezzo d'oro da cento lire, nuovo, fiammante. Ma, ironia della sorte, il padre è uno di quei poveri italiani che l'Austria ha costretto a prendere le armi contro di noi, e, probabilmente, mentre noi gli tenevamo con tanto amore a battesimo il figlio, faceva fuoco contro i nostri soldati...

MAESTRE D'ITALIA

Narra la *Patria del Friuli*, che vive a Cervignano una veneranda insegnante - Luisa d'Este — che mai dimenticò di essere italiana, tenendo accesa nelle creature che a lei venivano affidate la fiaccola della italianità: nè la smossero da questi suoi sentimenti persecuzioni e carcere. Quando i nostri soldati, il 24 maggio, furono poco lungi da Cervignano, fu lei, che prima d'ogni altro portò loro il saluto esultante di chi vedeva finalmente venuto il giorno sospiratissimo. Il nostro Governo provvide subito perchè a lei fosse continuata, migliorandola, la misera pensione che le toccava di diritto dal Governo austriaco: Ed ecco inoltre un tratto di squisita generosità usato dal Re a riguardo di lei. Giorni fa, la maestra d'Este fu chiamata da un ufficiale, il quale, come la ebbe dinanzi, le disse: « A nome di S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia, ho il gradito incarico, signora nobilissima, di rimetterle lire mille che S. M. le assegna, per una volta tanto, in riconoscenza della fede viva e costante ch'ella ebbe nella santa causa d'Italia ». Confusa, commossa, la buona maestra balbettò i suoi ringraziamenti...

Continental
il migliore
Pneumatico

Lawn-Tennis

Incominciando la stagione
pensate che:

*Solo una Casa seria e specialista può
offrirvi articoli buoni a prezzi ragionevoli
per uno Sport*

COSÌ FINE

e l'unica specialista in Italia è la Ditta:

G. VIGO & C^{la}

TORINO

Via Roma, n. 31.

GENOVA

Via XX Settembre, 5.

Casa di Sport fondata nel 1905

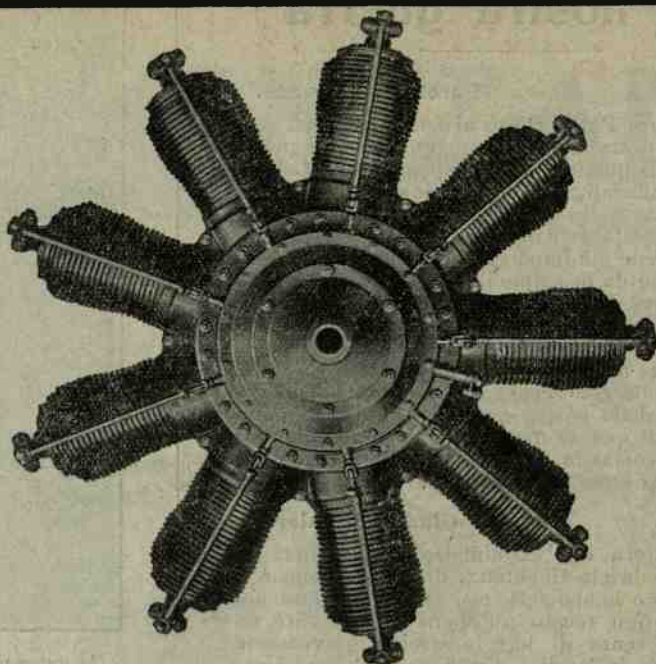
Solo chi ha una grande vendita può avere sempre
pronti **articoli freschi** e le ultime novità.

Chiedete listino speciale

INGROSSO - DETTAGLIO

Esposiz. Internazionale di Torino 1911 - Grand Prix.

Esposiz. Internazionale dello Sport - Vercelli 1913 - Grand Prix.



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:

Aviatore Clemente Maggiore con passeggero a metri 3790

Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285

furono compiuti con Motore **GNOME** di 100 HP

5000 motori GNOME

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.

I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori **GNOME** e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Motori GNOME

FABBRICA ITALIANA

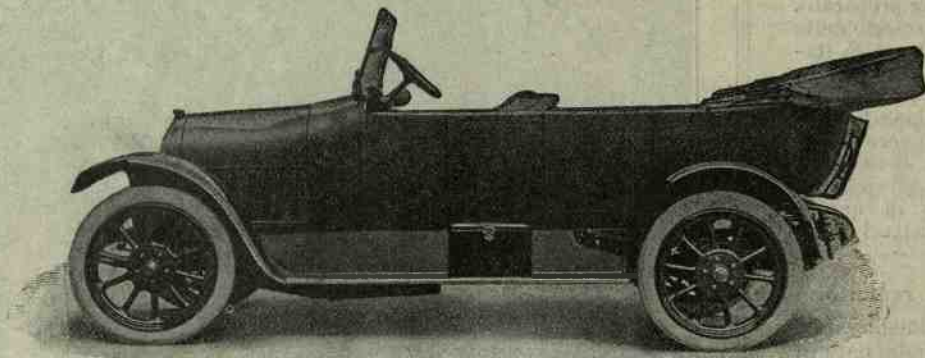
Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale sociale L. 17.000.000

Corso Dante, 30-35.



Torpedo di Serie su châssis 15/20 HP.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 46 - Telef. 36-66

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05

NAPOLI

Via Vittorio, 46-VI - Telef. 17-05

MILANO

Foro Bon., 35-A - Telef. 94-45 - 12-700

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41 6

BIELLA

Via XX Settembre, 37.